

Poesie di Sebastiano Aglieco

Accecati dalla luce della necessità

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

■ C'è molta gente che scrive parole. Pensa alla poesia, andando a capo. Ma sulla povera ribalta del "fare", lo spazio e il senso stretto delle parole, a volte malmesse, può contare poco. Ciò che splende è la direzione della luce che viene da lontano, che attraversa le ombre con antichi silenzi ed echi futuri.

Sebastiano Aglieco, poeta e critico con alle spalle un lungo esercizio letterario, con **Luce della necessità** (*Mimesis*, 2022, euro 10,00, pp.84) ci regala il suo diario invernale colmo di natura che, nonostante le crepe e le fenditure, mostra i «visi che saremo». All'istinto di «giungere al centro/della fornace della



terra per non esistere più», la mente reagisce con il «preludio di una stagione di bambini».

Pur nella consapevolezza di essere divenuto una bocca senza più parole e di non essere più udito, l'autore entra nella natura dove i bambini appartengono alla vita.

In questa raccolta poetica c'è come un grido e un allarme per salvare il fuoco che anima l'uomo, un'avvertenza per mettere al riparo il «canto ultimo/del silenzio del cielo che trascolora» gli ultimi figli adottivi, creature destinate a scrivere le date future del mondo. Bisogna imparare dalle pietre «che hanno imparato a tacere» e avere «lacrime buone» in attesa di un silenzio «che restituisca l'acqua ai fiumi». Ecco, forse, la stra-

da su cui incamminarsi senza fretta. «Io non sono un maestro, sai/un maestro costringe lo sguardo alla vita/io vivo solo nell'attesa di un altro fiore», scrive l'autore che sente di sopravvivere tra le pagine di un quaderno. Da qui le ragioni della poesia affinché sia attraversata dalla luce della necessità e nello stesso tempo dalla «nebbia buona» che «ci bacia gli occhi». Restare soli in questa impresa, con lo sfogo muto del vinto, non rappresenta il sacrificio della speranza. Resiste il luogo, la casa della parola da proteggere come una fortezza. Ed è verso i «fratelli senza assoluzione» e chi ostacola la luce, che il poeta, svuotato come un «pensiero azzerato» e «amico della giustizia dei non nati», con quest'ultimo e viscerale libro di immagini imperiosamente espressive, orienta le righe di riscatto della poesia pervase da un'ira quasi carducciana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634